

I consumi a una svolta

Dopo nove anni consecutivi di crescita, la domanda (+5,6 per cento) di materie plastiche nel nostro paese ha incominciato a rallentare mentre appaiono segni di inquietudine per le minacce di recessione, la fluttuazione del prezzo del petrolio e l'incertezza della situazione internazionale

Il 1990 potrebbe essere davvero l'anno che chiude un lungo e felice periodo di crescita delle economie occidentali e, quindi, anche di quella italiana.

La produzione industriale del nostro paese, che nel 1989 era cresciuta del 2,9 per cento (+ 5,9 per cento nel 1988), dovrebbe segnare nel 1990 solo un modestissimo + 0,2 per cento.

Gli investimenti sono invece aumentati nello stesso anno in misura molto più sensibile (+ 3,5 per cento), anche se inferiore a quanto accaduto nel 1989 (+ 5,1 per cento).

Le informazioni e i dati contenuti in questo articolo si basano sui risultati dello studio multiclient "Plastic Trend Synthesis 1990" della società di ricerche Plastic Consult di Milano.

In questo difficile contesto economico, caratterizzato anche da un tasso di inflazione del 6,8 per cento, dall'insorgere in alcuni comparti di situazioni di crisi con conseguenti problemi occupazionali e da un deficit pubblico che continua a crescere, il settore delle materie plastiche ha avuto ancora nel 1990 un andamento tutto sommato abbastanza soddisfacente.

Una crescita che dura da nove anni

Per il nono anno consecutivo i consumi di materiali plastici in Italia hanno continuato a aumentare. Nel 1989 furono di 4 milioni di tonnellate e nel 1990 hanno superato 4,2 milioni, con una crescita stimata del 5,6 per cento.

Si è verificato un rallentamento rispetto agli anni precedenti (+ 315 mila tonnellate nel 1987, + 370 mila nel 1988 e + 230 mila nel 1989) ma comunque si tratta ancora di un valore positivo.

Nell'ultimo quadriennio la crescita dei consumi è stata, nel suo complesso, di 1.140.000 tonnellate (+ 37 per cento).

La produzione di materie plastiche ha superato, nel 1990, 3 milioni di tonnellate con un aumento del 3,6 per cento sul 1989: circa 100 mila tonnellate in più. La bilancia commerciale del nostro paese per quanto riguarda il settore dei materiali plastici è ulteriormente peggiorata: di fronte a esportazioni per 890 mila tonnellate — praticamente in linea con quelle dell'ultimo biennio 1988-1990 — le importazioni sono sa-

lite nel 1990 a 2,1 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre 100 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (+ 5,8 per cento). Quindi il saldo è negativo per 1,2 milioni di tonnellate.

In altri termini, si può dire che, per ogni tonnellata di polimeri consumata in Italia, la metà proviene dall'estero, mentre le esportazioni costituiscono circa il 30 per cento della produzione.

Consumi da primato per polipropilene e PVC

Prima di analizzare in dettaglio l'andamento dei principali polimeri, esaminiamo rapidamente alcuni dati aggregati che si riferiscono ai consumi di polimeri in Italia nell'ultimo quinquennio (1985-1990), limitandoci alle cinque termoplastiche di base che, da sole, rappresentano il 79 per cento dei consumi complessivi di materiali plastici e resine del nostro paese e quasi l'88 per cento delle sole termoplastiche.

Nel periodo considerato, i consumi delle cinque materie plastiche di base sono aumentati, complessivamente, del 52 per cento passando da 2,20 a 3,35 milioni di tonnellate. Queste 1.150.000 tonnellate in più sono ripartite in misure diverse.

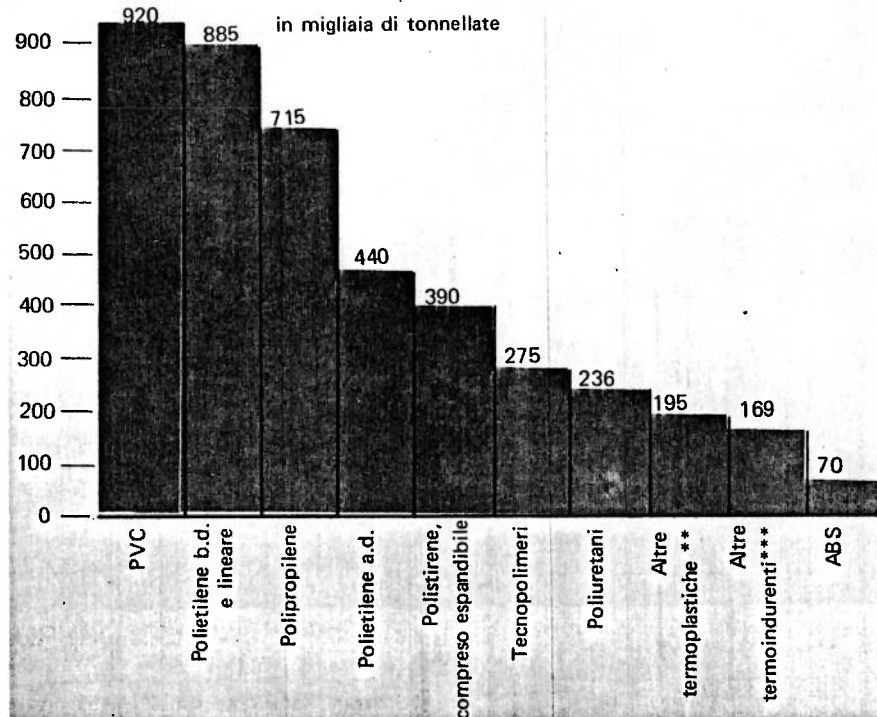
In valori assoluti, la crescita maggiore riguarda il polipropilene (+ 320 mila tonnellate) e il PVC (+ 300 mila tonnellate). Seguono nella graduatoria dei consumi il polietilene bassa densità convenzionale e lineare con un aumento di 225 mila tonnellate e il polietilene alta densità con 200 mila tonnellate. Molto più lento è il progresso del polistirene (+ 95 mila tonnellate).

Da un punto di vista percentuale, la crescita maggiore riguarda invece il polietilene alta densità (+ 83 per cento), seguito immediatamente dal polipropilene (+ 81 per cento). Inferiore, ma sempre significativa, è la crescita del PVC (+ 48 per cento). Minore invece è l'aumento della domanda del polietilene bassa densità (+ 37 per cento) e del polistirene (+ 32 per cento). Le relative quote di mercato, ovviamente, sono mutate. Sono in aumento le quote percentuali del polipropilene (dal 18 al 21 per cento) e del polietilene alta densità (dall'11 al 13 per cento), il PVC resta fermo al 28 per cento e sono in diminuzione polistirene (dal 13 al 12 per cento) e soprattutto polietilene bassa densità (dal 30 al 26 per cento). Quest'ultimo, ormai da un biennio, ha ceduto la leadership al PVC.

Una per una le principali materie plastiche

Polietilene bassa densità e lineare. Nel 1990 in Italia i consumi di polietilene bassa densità convenzionale e lineare hanno rag-

1. Rappresentazione grafica del consumo dei diversi materiali plastici in Italia nel corso del 1990. ** altri copolimeri dello stirene, metacriliche, cellulose e gradi speciali di polietilene; *** solo per usi plastici.



Fonte: Plastic Consult

giunto 885 mila tonnellate, con un aumento del 3,5 per cento sul 1989. Il risultato è la media fra la crescita zero del polietilene convenzionale e quella, veramente notevole, del lineare (22 per cento). Ciò signifi-

fica che le 30 mila tonnellate di aumento sono totalmente da attribuire al polimero lineare.

Sul totale dei consumi, la quota del polietilene lineare si aggira attualmente intorno

Tabella 1 Il mercato delle materie plastiche in Italia nel 1990

	1990 stime	Variaz. % 1990/89
Produzione	3.015.000	+3,6
Importazioni	2.100.000	+5,8
Esportazioni	890.000	-0,6
Consumo apparente	4.225.000	+5,6

Fonte Plastic Consult

Tabella 3 Il mercato delle termoplastiche in Italia, in tonnellate

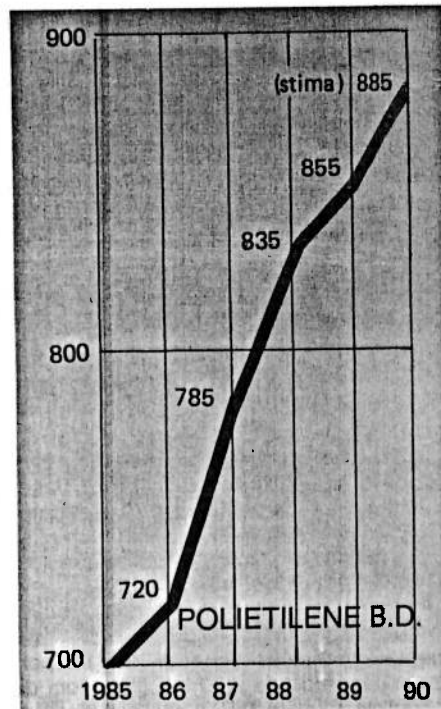
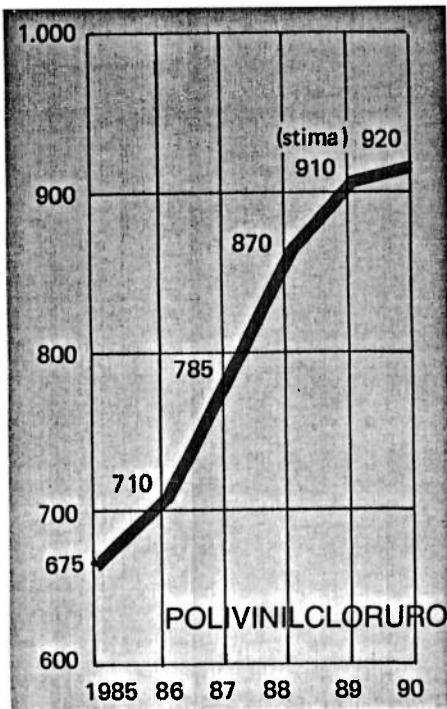
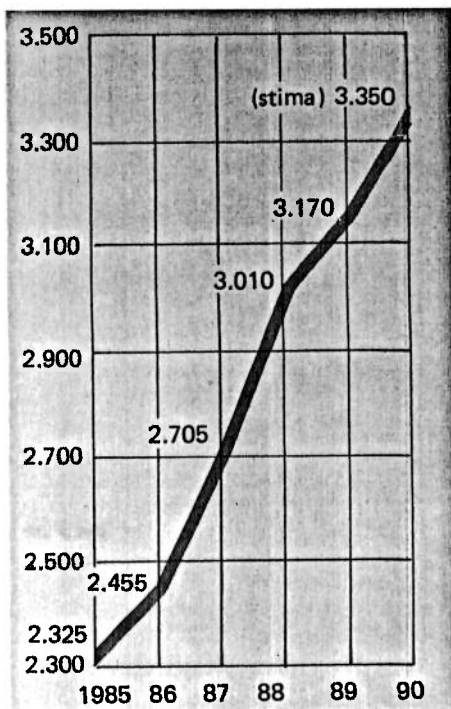
	1990 (stime)	Variaz. % 1990/89
Produzione	2.620.000	+4,0
Importazioni	1.930.000	+5,5
Esportazioni	730.000	-
Consumo	3.820.000	+5,7

Fonte Plastic Consult

Tabella 2 Consumo di materie plastiche e resine in Italia, in tonnellate

	1989	1990*	Var. % 1990/89
Polietilene b.d. e lineare	855.000	885.000	+ 3,5
Polietilene a.d.	400.000	440.000	+10,0
Polipropilene	635.000	715.000	+12,6
PVC	900.000	920.000	+ 2,2
Polistirene, compreso espandibile	380.000	390.000	+ 2,6
ABS	73.000	70.000	- 4,1
Tecnopolimeri	255.000	275.000	+ 7,8
Altre termoplastiche**	117.000	125.000	+ 6,8
Poliuretani	223.000	236.000	+ 5,8
Altre termoidurenti***	162.000	169.000	+ 4,3
Totale	4.000.000	4.225.000	+ 5,6

* stime; ** altri copolimeri dello stirene, metacriliche, cellulose e gradi speciali di polietilene; *** solo per usi plastici.
Fonte Plastic Consult



Fonte: Plastic Consult

al 19 per cento contro il 16 per cento del 1989. Essa sembra destinata ad aumentare ancora, soprattutto per il fatto che l'impiego del polietilene lineare permette di ridurre gli spessori e quindi il peso dei manufatti. La bilancia commerciale per il polietilene bassa densità è peggiorata ulteriormente nel corso del 1990: contro 125 mila tonnellate di esportazioni, le importazioni hanno raggiunto 440 mila tonnellate. Questo significa che la metà del consumo italiano di questo polimero viene importata. Nel 1990 i principali settori di impiego del polietilene convenzionale hanno avuto (salvo poche eccezioni) un andamento sostanzialmente analogo a quello registrato nel 1989. Nel comparto dei film (che assorbe il 79 per cento dei consumi) l'impiego principale resta sempre quello del film termoretraibile, anche se si avverte una sostituzione con il film estensibile per i pallet. È in leggera ripresa il settore dei sacchetti per la spesa che sembra aver assorbito la famosa tassa "ecologica" di 100 lire per unità. Con 93 mila tonnellate, questo settore assorbe il 13 per cento dei consumi di polietilene b.d., senza tener conto del polimero riciclato.

Gode di buona salute, nel suo insieme, anche il settore dei sacchi industriali che rappresenta ormai il 10 per cento dei consumi. Sono diminuiti del 7 per cento gli impieghi in agricoltura per le ragioni che saranno analizzate nel capitolo dedicato a tale settore.

Non sono mutati rispetto al 1989 gli impieghi del polietilene convenzionale nel comparto "non-film": nel settore dei cavi per telefonia è in atto una progressiva sostituzione con il polietilene alta densità. Per quanto riguarda gli impieghi del polietilene lineare, nel 1990 si è fortemente accentuato il consumo di questo polimero per la fabbricazione di film estensibile che ha ormai raggiunto il 50 per cento del totale: per il prossimo futuro è prevista una ulteriore crescita del comparto.

Anche gli altri settori di impiego, sia come film sia negli altri campi, sono generalmente in aumento rispetto al 1989. In particolare si può segnalare una sensibile crescita dei consumi per i sacchi industriali (+ 25 per cento), per lo stampaggio a iniezione (+ 10 per cento) e in quello rotazionale. I consumi per i sacchetti per la spesa, dopo il forte calo registrato nel 1989, sono in lieve ricupero. È continuata nel 1990 la sostituzione dei tipi convenzionali con i lineari nel settore laminazione/coestrusione.

Le previsioni per questo polimero sono per una ulteriore crescita anche nel biennio 1991-1992, sia pure con un tasso meno spinto di quello registrato nel 1990. Per il polietilene convenzionale si prevede invece un biennio su valori sostanzialmente analoghi a quelli del periodo 1989-1990.

Polietilene alta densità. I consumi di questo polimero nel 1990 hanno avuto una cre-

scita del 10 per cento. L'aumento dei consumi è stato coperto da una forte crescita delle importazioni, passate da 210 a 240 mila tonnellate, mentre le esportazioni (140 mila tonnellate) sono leggermente diminuite rispetto al 1989. Il saldo negativo della bilancia commerciale è quindi ulteriormente peggiorato, passando a 100 mila tonnellate dalle 65 mila del 1989.

I tre settori in cui si possono articolare i consumi di questo polimero — soffiaggio, estrusione e iniezione — hanno avuto un andamento molto diverso fra loro. Fortissima è la crescita dell'estrusione: nel 1990 si è ulteriormente accentuato lo sviluppo della domanda di questo polimero per le tubazioni (che ormai assorbono da sole il 22 per cento dei consumi complessivi); anche il settore dei film, dopo il calo del 1989, ha avuto una ripresa.

Meno vivace, ma comunque notevole (8,5 per cento), è la crescita di questo polimero nel soffiaggio di contenitori sia piccoli che grandi. Le prospettive di sviluppo sono però condizionate dall'attuazione della legge 475/88 e dall'avvio dell'attività del Consorzio Obbligatorio per la raccolta e riciclo delle bottiglie di materia plastica.

Nello stampaggio per iniezione, invece, i consumi sono diminuiti, in particolare per la concorrenza del polipropilene e l'aumento dell'impiego dei materiali di riciclo — per esempio nel settore delle cassette per bottiglie e in quello dei casalinghi.

2. Consumo complessivo in Italia delle cinque termoplastiche di base nell'ultimo quinquennio, in migliaia di tonnellate.

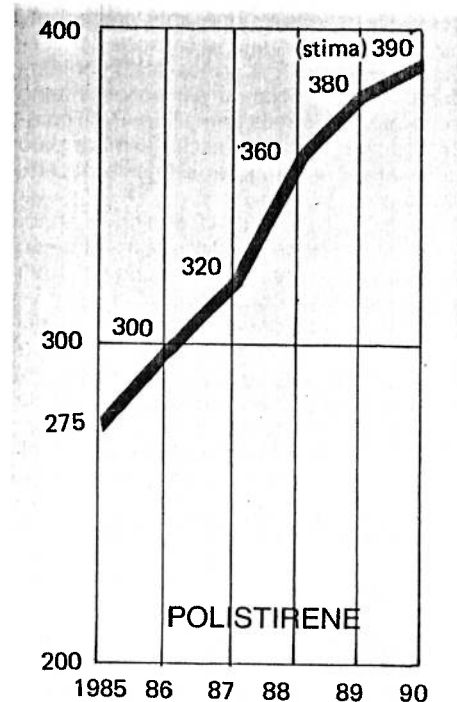
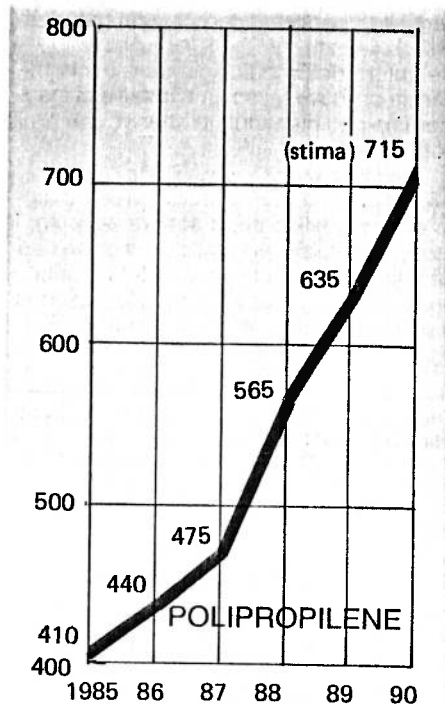
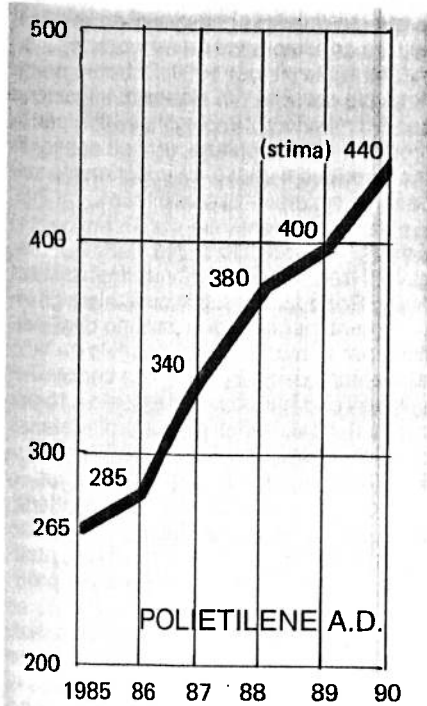
3. Consumi di PVC in Italia, in migliaia di tonnellate.

4. Consumi di polietilene b.d. e lineare in Italia, in migliaia di tonnellate.

5. Consumi di polietilene a.d. in Italia, in migliaia di tonnellate.

6. Consumi di polipropilene in Italia, in migliaia di tonnellate.

7. Consumi di polistirene (compreso espandibile) in Italia, in migliaia di tonnellate.



Polipropilene. È continuata anche nel 1990 la crescita dei consumi di questa materia plastica in costante espansione da sette anni consecutivi nei principali paesi industrializzati. All'aumento del 18,4 per cento verificatosi nel 1988 e a quello del 12,4 per cento del 1989, si è venuto ad aggiungere un altro 12,6 per cento. I consumi sono così arrivati a 715 mila tonnellate (di cui 560 mila per usi plastici e il rimanente per fibre) con un aumento di ben 80 mila tonnellate rispetto al 1989. La crescita dei consumi è stata fronteggiata con un aumento della produzione e delle importazioni, mentre sono diminuite le esportazioni. Sono in aumento sia lo stampaggio a iniezione sia l'estrusione. Nel primo segmento, un andamento particolarmente positivo hanno avuto gli impieghi nei settori dell'imballaggio e dei trasporti dove è continuata la penetrazione di questo polimero, secondo la tendenza già manifestatasi nel 1989. Anche nel comparto degli articoli per la casa i consumi di polipropilene hanno avuto un andamento favorevole.

Nell'estrusione una ulteriore crescita (+ 13 per cento) si è verificata per il film per imballaggio, che rappresenta oggi il 31 per cento di tutti i consumi plastici di questo polimero. Uno sviluppo positivo si è avuto anche nel settore dei tubi.

Polivinilcloruro. Sia pure con ritmi assai meno sostenuti rispetto al 1988 e al 1989,

è continuata anche nel 1990 la crescita dei consumi di questo polimero. Essi sono saliti a 920 mila tonnellate, con un incremento del 2,2 per cento. L'aumento (pari a 20 mila tonnellate) è stato coperto da una ulteriore crescita delle importazioni che costituiscono ormai il 45 per cento dei consumi nazionali. Anche le esportazioni sono in leggero aumento.

Il rapporto fra impieghi rigidi e flessibili si è ulteriormente spostato a favore dei primi che assorbono ormai il 64 per cento dei consumi. Tra gli impieghi rigidi, particolarmente positiva è stata la domanda di PVC per tubi e profilati: tali impieghi costituiscono oggi il 42 per cento del totale dei consumi di PVC. Nel segmento dei film, invece, si fa sentire la concorrenza del polipropilene e del PET. È ancora in crescita la domanda di PVC nello stampaggio per soffiaggio delle bottiglie per acqua minerale, anche se è vivace anche in questo campo la concorrenza del PET.

Fra i vari comparti del segmento applicazioni flessibili si sta contraendo quello dei cavi, per l'accresciuta concorrenza del polietilene, mentre mantengono i livelli del 1989 i film, le foglie e i tubi.

Polistirene e copolimeri. Anche nel 1990 è continuata la crescita dei consumi di polistirene cristallo e antiurto che è aumentata del 2,9 per cento. Contro importazioni per 175 mila tonnellate (in leggera flessione) le

esportazioni hanno raggiunto 55 mila tonnellate, con un aumento del 22 per cento sull'anno precedente. La bilancia commerciale perciò sta migliorando, anche se le importazioni coprono pur sempre il 56 per cento dei consumi nazionali (59 per cento nel 1989). Sono in crescita, sia pure modesta, entrambi i due grandi settori di sbocco del polistirene: l'estrusione e lo stampaggio per iniezione. Nell'estrusione ha avuto un andamento positivo soprattutto l'imballaggio, nell'iniezione gli impieghi audio-video. Una crescita abbastanza modesta (+ 2,8 per cento) hanno fatto registrare gli impieghi del polistirene espandibile. I settori principali di impiego sono l'edilizia (39 per cento del totale) e l'imballaggio (51 per cento). In particolare, appaiono favorevoli le prospettive per l'impiego nell'isolamento edilizio, anche se si incontra maggior resistenza che in altri paesi europei. Nell'imballaggio è continuata la crescita nella produzione di contenitori per alimenti.

Sono invece in leggera flessione i consumi di ABS (- 4,1 per cento) che sembrano aver risentito della concorrenza di altri polimeri come polistirene, polipropilene e di materiali rigenerati.

Il segmento principale di impiego resta quello dei trasporti (33 per cento sul totale dei consumi) anche se nel 1990 è continuata la flessione già avvertita nel 1989. Sono in diminuzione anche le applicazioni nei settori elettrico ed elettronico.

Poliuretani. Sia pure in misura meno accentuata rispetto ai due anni precedenti, nel 1990 è continuata la crescita dei consumi di espansi (5,8 per cento). I consumi complessivi (isocianati più polioli) hanno superato le 236 mila tonnellate. Per i prossimi anni il tasso di crescita sembra però destinato a un'ulteriore, sensibile decelerazione.

Tutti i principali settori di impiego dei poliuretani — trasporti, edilizia, arredamento e calzature — hanno conseguito nel 1990 una crescita dei consumi.

Nel settore auto (dove peraltro le previsioni non sono favorevoli, almeno a breve termine) si è avuta una crescita dei consumi degli espansi flessibili, anche a causa della maggiore densità dei manufatti. Nell'edilizia un andamento positivo hanno avuto gli impieghi dei tipi rigidi come isolanti.

Nell'arredamento, la crescita degli espansi flessibili è dovuta alla maggior densità dei manufatti che si è resa necessaria per evitare il rischio di incendi, eliminare il freon e migliorare la qualità.

Poliestere rinforzato. La crescita dei consumi di poliesteri rinforzato con fibra di vetro è continuata anche nel 1990 (+ 5,6 per cento) sia pure in misura assai meno vivace che nei due anni precedenti. I consumi complessivi hanno così raggiunto 152 mila tonnellate.

Contenitori, silos e condotte restano i settori più importanti con il 31 per cento del totale, anche se per i primi due si fa sentire la concorrenza dello stampaggio rotazionale, mentre per le condotte molto dipende dall'evoluzione dei lavori pubblici. Nell'edilizia, che assorbe il 29 per cento del totale, sorgono problemi per il fatto che le lastre corrugate sono vicine alla saturazione.

Nuove possibilità di impiego sembrano aprirsi, invece, nei trasporti.

I principali settori di impiego

Nel 1990 i rapporti relativi per i principali settori di impiego non sono stati molto dissimili da quelli dell'anno precedente, se si eccettua un progresso dell'edilizia.

Imballaggio. Nel 1990 la quota relativa dei consumi di materie plastiche destinate all'imballaggio (40,6 per cento) ha superato, anche se appena di tre decimi, il valore registrato nel 1989. Negli imballaggi flessibili, i consumi di polimeri sono aumentati del 7 per cento, raggiungendo il 53 per cento del totale. Sono in crescita tutti i comparti: dai film termoretraibili ed estensibili ai sacchetti in genere. Anche i sacchetti per la spesa, dopo la flessione del 1989, risultano in leggera ripresa.

Negli imballaggi rigidi è continuato lo svi-

luppo del segmento bottiglie che rappresenta il 15 per cento dei consumi complessivi.

Nel futuro dell'imballaggio però c'è la minaccia di nuove tasse ambientali e di maggior impiego di manufatti ottenuti con prodotti riciclati.

Agricoltura. Il 1990 non è stato certamente un anno felice per il settore agricolo: i terreni coltivabili sono in diminuzione e così gli addetti. La produzione 1990 ha subito una contrazione rispetto a quella dell'anno precedente, così come i contributi CEE. Si aggiungano poi i rischi di "eco-tasse" per

limitare l'impiego di pesticidi e fertilizzanti. In questo quadro i consumi di polimeri nel settore agricolo sono rimasti complessivamente sui livelli del 1989. Di fronte a una notevole crescita dei sistemi di irrigazione sono diminuiti gli impieghi dei film per la protezione delle colture, in linea con la diminuzione del tasso di investimento del settore.

Edilizia e costruzioni. Nel 1990 è proseguito il trend positivo già manifestatosi nel 1989. Sono aumentati in particolare gli investimenti per la ristrutturazione degli edifici e per i lavori pubblici e questo ha fatto aumentare del 7,7 per cento i consumi di polimeri che hanno così raggiunto il 15 per cento del totale dei consumi di materiali plastici in Italia.

Il 1990, nonostante gli sforzi compiuti in senso contrario, è stato ancora caratterizzato dal consumo di polimeri soprattutto negli impieghi tradizionali, quali tubi, profilati e lastre di espansi (polistirene e poliuretani) per isolamento termico.

L'avvicinarsi del mercato unico europeo, con il prevedibile rafforzamento dei controlli sugli standard di qualità degli immobili e dei componenti per l'edilizia, dovrebbe aprire anche in Italia maggiori spazi all'impiego dei materiali plastici. Per questo alcuni produttori di polimeri e trasformatori hanno favorito la creazione di organismi per la promozione del consumo di manufatti con qualità certificata.

Automobile e trasporti. Il 1990 è stato contraddistinto da due semestri molto diversi fra loro. Nella prima parte dell'anno la produzione e le immatricolazioni hanno continuato ad aumentare mentre, nella seconda parte, anche a causa della crisi del Golfo, in Italia e negli altri paesi europei (Germania esclusa) si è avuta una flessione generalizzata. Di conseguenza, nonostante il continuo aumento dei consumi unitari di manufatti di materia plastica nell'auto (100-120 chilogrammi per veicolo, a seconda delle dimensioni) e l'incremento nella produzione della quota percentuale di vetture di grossa cilindrata rispetto a quelle più piccole, le previsioni non sono positive, almeno per il 1991 e buona parte del 1992. Limitatamente al 1990 i consumi stimati sono ancora in aumento (+ 7,7 per cento) rispetto ai valori del 1989.

Elettrodomestici. Nel 1990 il settore ha assorbito circa il 4 per cento dei consumi italiani di polimeri. Dopo l'andamento positivo registrato nel biennio 1988-1989, il 1990 è stato un anno abbastanza incolore per gli elettrodomestici bianchi, dove il leggero calo nella produzione di lavatrici è stato bilanciato da una situazione più positiva

Tabella 4 Il mercato delle termoindurenti per usi plastici* in Italia, in tonnellate

	1990 (stime)	Variaz. % 1990/89
Produzione	395.000	+1,3
Importazioni	170.000	+9,7
Esportazioni	160.000	—
Consumo	405.000	+5,2

* masse per stampaggio, poliesteri insature ed epossidiche per usi plastici, isocianati e polioli
Fonte Plastic Consult

Tabella 5 Trasformazione delle materie plastiche in Italia

	1990 (stime)	Variaz. % 1990/89
Numero delle società	5.000	—
Numero degli stabilimenti	6.000	+1,7
Numero degli addetti	115.000	—
Fatturato in miliardi di lire	16.800	+1,8
Fatturato per addetto in milioni di lire	148,1	+1,8

Fonte Plastic Consult

Capacità produttiva delle principali materie plastiche in Italia in tonnellate

Polietilene b.d.	700.000
PVC	682.000
Polipropilene	565.000
Polistirene	500.000
Polietilene a.d.	330.000
Poliesteri insature	175.000
Polietilene lineare	160.000
Intermedi per poliuretani	160.000
Polieterileneftalato	95.000
ABS	65.000
Prodotti acrilici	65.000
Poliammidi	45.000
Epossidiche	20.000
Policarbonato	20.000
EVA	6.000
Fluorurate	5.000
Polieterileneftalato	5.000
Etilvinilalcol EVOH	1.000
Totale	3.599.000

8. Ripartizione della produzione di manufatti plastici in Italia per tecnologia nel 1990.

9. Ripartizione dei consumi di materie plastiche in Italia per settori di impiego nel 1990.

per i frigoriferi e i congelatori. La concorrenza dei paesi dell'Europa orientale sta però ostacolando le nostre vendite sui tradizionali mercati di esportazione. D'altro canto sembra che la penetrazione dei polimeri in questo settore abbia praticamente raggiunto il tetto.

Per quanto concerne i piccoli elettrodomestici, la cui produzione è diminuita nel 1989, la penetrazione delle materie plastiche sembra tuttora in atto, soprattutto per i polimeri termoresistenti nella fabbricazione di macchine per il caffè, asciugacapelli e ferri da stiro.

Arredamento. Il settore dell'arredamento ha continuato la sua ripresa anche nel corso del 1990 e di conseguenza è cresciuto anche l'uso dei polimeri (+7,6 per cento). Lo sviluppo maggiore sembra riguardare proprio i due estremi del mercato e cioè da un lato i manufatti economici (come i mobili per giardino) e, dall'altro, i prodotti di qualità caratterizzati da un design sofisticato.

Questa tendenza apre buone possibilità di impiego sia per i polimeri di base sia per i tecnopolimeri. Prospettive particolarmente positive dovrebbero avere i poliuretani la cui densità è destinata ad aumentare, a causa delle normative antincendio e della riduzione dell'uso di CFC.

L'industria trasformatrice

Ricordiamo brevemente le principali novità che hanno caratterizzato l'industria trasformatrice italiana nel 1990.

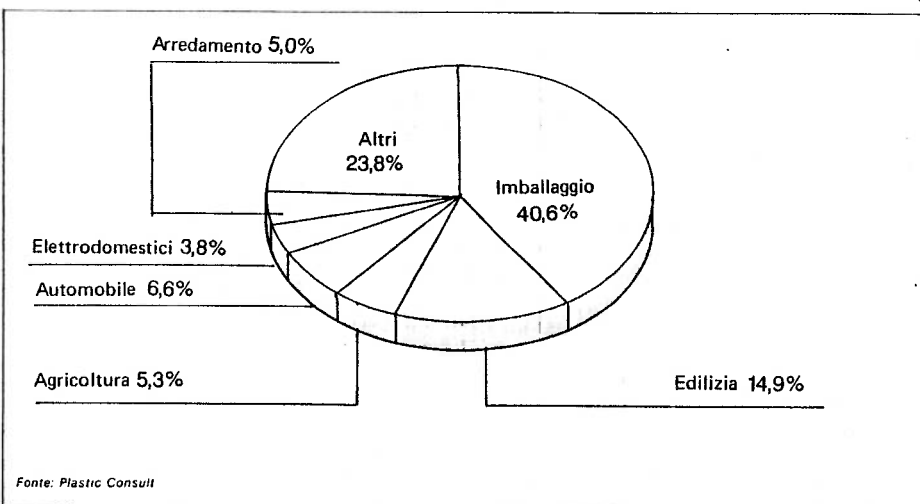
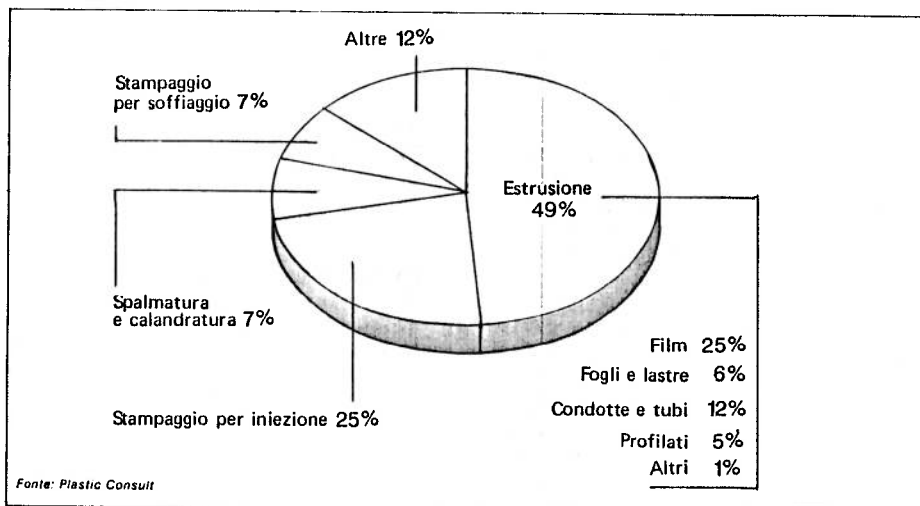
Anche se in misura minore del 1989, è ulteriormente aumentato il numero delle unità produttive che ha raggiunto 6 mila unità (+ 100 rispetto al 1989), mentre il numero delle aziende è rimasto fermo a 5 mila.

Il fatturato complessivo è aumentato solo dell'1,8 per cento, mentre gli investimenti sono saliti a ben 1750 miliardi, con una crescita del 9,4 per cento. Tale crescita, che va ad aggiungersi a quella ancora maggiore del 1989 (+ 14,3 per cento), ha consentito di aumentare ulteriormente la produttività del settore: il rapporto fra valore aggiunto e fatturato è aumentato nel 1990 di oltre il 3 per cento.

La bilancia commerciale del settore è largamente attiva. Contro 200 mila tonnellate di prodotti importati, le esportazioni hanno raggiunto 700 mila tonnellate con un saldo attivo di 500 mila tonnellate contro le 450 mila del 1989.

Complessivamente, la situazione del settore della trasformazione, nonostante l'eccessivo frazionamento, può essere considerata positiva.

Per quanto riguarda le tecnologie di tra-



sformazione, l'estrusione ha quasi raggiunto la metà del totale dei consumi (49 per cento) mentre lo stampaggio per iniezione rappresenta un quarto. Nel settore dell'estrusione è stato particolarmente dinamico il segmento dei tubi e delle condotte. Un altro settore con andamento positivo è quello del soffiaggio, grazie al successo delle bottiglie di PET.

Le prospettive per il 1991

Le previsioni sono sempre un'arte difficile e nel momento in cui scriviamo sono ancora più problematiche essendo influenzate da alcune variabili di fondo non ancora chiarite.

La prima variabile — ma sarebbe meglio parlare di incognita — dipende dall'evoluzione del conflitto in Medio Oriente a cui sono pesantemente legate sia le sorti dell'economia sia il livello dei prezzi delle materie plastiche. La seconda variabile è rappresentata, appunto, dai prezzi dei polimeri. Nel 1990, dopo un primo semestre su valori abbastanza depressi, a partire da agosto si è avuta un'impennata per le

termoplastiche di base del 30-50 per cento. Molto inferiore (10-15 per cento) è stata la crescita per i tecnopolimeri che sono meno sensibili alle variazioni di prezzo del greggio.

La terza grande incognita è la recessione. Ne parlano tutti, sembra alle porte, e in alcuni settori chiave è già in atto. Ma è difficile prevedere quanto durerà e quali dimensioni assumerà.

Un'ultima variabile, di impatto forse meno immediato delle precedenti ma sempre latente, è quella ecologica. I timori nascono soprattutto dai programmi governativi per la riduzione dei rifiuti solidi, con la limitazione del consumo di tutti i materiali che non siano degradabili o facilmente recuperabili per il riciclo.

Varie sono le misure che si potranno adottare per incoraggiare il riciclo: tassazioni selettive, estensione dei consorzi obbligatori ad altri settori (oltre agli imballaggi dei liquidi), razionalizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti. Nel medio termine queste iniziative determineranno necessariamente un aumento dell'impiego dei materiali di riciclo, a svantaggio dei polimeri vergini.